

di Joigni il giorno dell' Epifania 1221 (V. S.), li fece giurare che se il conte Pietro mancasse alla fedeltà debita alla contessa e a suo figlio e ricusasse rimetter loro il suo castello, si dichiarerebbero contra lui per costringerlo all'adempimento de' suoi impegni (*Liber principum*, fol. 338, r.^o). Il 21 dicembre 1251 avea fatto simile omaggio pel castello di Coulanges-la-Vineuse a Mahaut contessa di Nevers, dichiarando esser tenuto di rassegnarlo a lei quando lo richiedesse a condizione gli venisse restituito nello stesso stato della consegna. Ma conviene ritenere che quel possedimento gli fosse stato ceduto da Guglielmo suo fratello, trovandosi nello stesso cartolare (fol. 169, v.^o) lettere di Guglielmo I in data di agosto 1215, con cui dichiara che avendo emancipato suo figlio Guglielmo, lo ha posto in possesso della terra di Coulanges-la-Vineuse, di cui godeva a nome di quel figlio durante la sua minorennità; lo che prova al tempo stesso che quel dominio procedeva da Beatrice di Sancerre madre di Pietro e di Guglielmo. Avvi però luogo a credere che Pietro non abbia conservato per lunga pezza la terra di Coulanges ma l'abbia trasfusa quasichè subito per vendita o per permuta in Amicia vedova di Gauchero suo zio, vedendosi che nel mese di febbraio 1223 (N. S.) quella dāma rendette lo stesso omaggio a Mahaut (*Le Beuf, Hist. d'Aux.*, tom. I, pag. 150). Nulla si sa di più sul conte Pietro se non che morì senza posterità. Sua madre Beatrice vivea ancora nel 1223, come provauo le lettere di quella contessa in data del martedì dopo la Purificazione 1222 (V. S.) con cui ella e Guglielmo suo figlio danno a Giovanni di Rougemont ed a Colin di Chatillon, Tebaldo conte di Sciampagna per mallevadore di una somma di trecento lire moneta di Provins che aveano da essi tolta a prestito (*Cart. de Champ.*, fol. 157).

GUGLIELMO II.

GUGLIELMO, secondogenito di Guglielmo I, si fe' crociato l'anno 1209 contra gli Albighesi vivente il padre in un al duca di Borgogna, al conte di Nevers, agli arcivescovi di Sens e di Rouen, al vescovo di Chartres ed altri prelati e signori. Egli potea allora contare tutto al più